

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

" IL SIGNORE RIMANE FEDELE PER SEMPRE, RENDE GIUSTIZIA AGLI OPPRESSI, DÀ IL PANE AGLI AFFAMATI. IL SIGNORE LIBERA I PRIGIONIERI. IL SIGNORE RICONA LA VISTA AI CIECHI, IL SIGNORE RIALZA CHI È CADUTO, IL SIGNORE AMA I GIUSTI, IL SIGNORE PROTEGGE I FORESTIERI. EGLI SOSTIENE L'ORFANO E LA VEDOVA, MA SCONVOLGE LE VIE DEI MALVAGI. IL SIGNORE REGNA PER SEMPRE, IL TUO DIO, O SION, DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.
(DALLA LITURGIA ODIERNA, SALMO 145)

CARISSIMI AMICI,

OGGI CELEBRIAMO LA VENTISEIESIMA DOMENICA NEL TEMPO ORDINARIO E LA LITURGIA CI RICORDA ANCHE CHE IN QUESTO GIORNO SI FA MEMORIA DEI SANTI ARCANGELI GABRIELE, MICHELE E RAFFAELE.

TUTTE LE LETTURE CI INVITANO A RIFLETTERE SULL'UNICA VERA RICCHEZZA CHE È DIO STESSO, METTENDO IN LUCE LA PERICOLOSITÀ DI UN USO SMODATO ED EGOISTICO DEI BENI TERRENI: UN INSEGNAMENTO DUNQUE MOLTO UTILE ANCHE ALLA NOSTRA GENERAZIONE, COME CI RICORDA FREQUENTEMENTE PAPA FRANCESCO.

① PRIMA LETTURA: IL PROFETA AMOS AI SAMARITANI (AM 6, 1a. 4-7)

LA PRIMA LETTURA DELLA S. MESSA ODIERNA È COSTTUITA DA UN PESANTE AMMONIMENTO DEL PROFETA AMOS (LO STESSO NOME SIGNIFICA "PORTATORE DI UN CARICO") NEI CONFRONTI DEI SAMARITANI, DEDITI AD UNA VITA DISSOLUTA, PERSA IN LUSSI E AGI NOTEVOLI, CERTAMENTE LONTANO DALLA VOLONTÀ DI DIO E DAGLI IMPEGNI QUOTIDIANI A FAVORE DEL POPOLO.

LA STORIA HA SEMPRE INSEGNATO CHE QUANDO UNA NAZIONE O UN IMPERO DIMENTICA DIO E SI CHIUDE NELL'EGOISMO È DESTINATA ALLA FINE.

IL DECADIMENTO MORALE, E L'USO SFRENATO DEI BENI, HA SEMPRE CONDOTTO I POPOLI AD AMARISSIMI RISVEGLI: AMOS SI TROVA A PREDICARE PROPRIO MENTRE IL REGNO DI SAMARIA VIVE NELL'IDOLATRIA (ULTIMA PARTE DEL IX SEC. A.C.) E NON SI ACCORGE DEL PERICOLO ASSIRO CHE COME SAPPIAMO PORRÀ FINE ALLE AMBIZIONI SAMARITANE CON UNA TERRIBILE DEPORTAZIONE DI MASSA.

LA LEZIONE ANTICA CI RICORDA CHE DIO NON RESTA INDIFFERENTE DI FRONTE ALLE VICENDE UMANE, CERTO AIUTA E SOCCORRE IL DEBOLE E L'INDIFESO, MA NULLA PUÒ FARE QUANDO LE CREATURE SI CHIUDONO IN UN OSTENTATO MATERIALISMO.

LA SORTE DEL REGNO DI SAMARIA, INCURANTE DELLE PAROLE DI AMOS, PROFETA CHIAMATO DAL MONDO RURALE, È SEGNO PER I SECOLI FUTURI, UN AVVERTIMENTO CHE PURTROPPO SPESSO RESTA DESTINATO A UNA COLPEVOLE INDIFFERENZA.

② SECONDA LETTURA: S. PAOLO A TIMOTEO (1 TH 5, 11-16)

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA LA SECONDA LETTURA PONE L'ATTENZIONE SULLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO A TIMOTEO: IL PASSO PRESENTATO OGGI NON MANCA DI DESTARE MERAVIGLIA, STUPORE, PER I TONI USATI DALL'APOSTOLO, DECISAMENTE PERENTORI E CHIARI NEL CONTENUTO DI FEDE.

PRIMA PAOLO ORDINA DI EVITARE I COMPORTAMENTI AMBIGUI, POI INVITA A TENDERE SEMPRE AL BENE, A COMBATTERE "LA BUONA BATTAGLIA", QUINDI ORDINA A TIMOTEO DI CONSERVARE INTATTO IL COMANDAMENTO DELL'AMORE RICEVUTO DAL CRISTO.

IN MEZZO A QUESTE ESORTAZIONI CHE NON LASCIANO SPAZIO A COMPROMESSI OPPURE AD INTERPRETAZIONI INDIVIDUALISTICHE TROVIAMO PERÒ ANCHE DELLE ESPRESSIONI DI DELICATEZZA, INFATTI LA BATTAGLIA DELLA FEDE È BUONA E SIA LA TESTIMONIANZA DI TIMOTEO CHE QUELLA DI CRISTO DAVANTI AL GOVERNATORE PONZIO PILATO SONO DEFINITE "BELLE". BONTÀ E BELLEZZA NON SONO DISGIUNTE DA UNA SERIA DIRETTURA MORALE, INFATTI IL CRISTIANESIMO È GIOIA, PACE E SOMMA FELICITÀ, NONOSTANTE DA SECOLI SI TENTI INUTILMENTE DI FAR APPARIRE LA SEQUELA A CRISTO COME SCELTA TRISTE E LIMITANTE DELLA LIBERTÀ PERSONALE.

LA PIENEZZA DELLA VITA NON STA IN UN CONFUSO VAGARE SENZA META, DA UN PIACERE MATERIALE AD UN ALTRO, EVITANDO DI PENSARE ALLE DOMANDE INTIME CHE CI PONE L'ESISTENZA, CHIUDENDO LE PROSPETTIVE IN UN INFANTILE EGOISMO, MA NELL'APERTURA ENTUSIASTA ALLA BELLEZZA DEL CONTINUO DONO DI SÈ.

③ VANGELO: PARABOLA DEL RICCO EPULONE E DEL POVERO LAZZARO (LC 16, 19-31)

ECCOCI ORA AL TERZO PASSO, IL VANGELO DI LUCA CI PONE DAVANTI IL TOTALE SOWERTIMENTO DELLE LOGICHE UMANE IN UNA PARABOLA CHE CONTIENE AL SUO INTERNO NON TANTO LA DIFFERENZA TRA POVERI E RICCHI, QUANTO IL GIUDIZIO DI DIO NELL' ETERNITÀ IN MERITO ALL' ATTEGGIAMENTO VERSO LA RICCHEZZA E LA POVERTÀ. L' EVANGELISTA CI PROPONE SUBITO LO STILE DI VITA DI UN UOMO RICCO MA CHE NEMMENO È DEGNO DI ESSERE CITATO PER NOME, TANTO CHE LA TRADIZIONE LO HA CITATO CON IL NOME DI EPULONE, RIFERITO ALLA SUA CONDIZIONE AGIATA.

SUL VERSANTE OPPOSTO TROVIAMO UNA PERSONA POVERISSIMA, MALATA, INTENTA A SOSTARE VICINO AL RICCO, IN ATTESA DI SFAMARSI, PRECEDUTA PERSINO DAI CANI, BEN PIÙ VELOCI DI LUI NELL' ACCAPARRARSI GLI AVANZI DEL CIBO.

EGLI NON SI LAHENTA PER LA SUA DURISSIMA CONDIZIONE ESISTENZIALE E VIENE RICORDATO CON IL SUO NOME: LAZZARO. (CIOÈ ALLA LETTERA = ASSISTITO DA DIO)

PERSINO L' ATTO DELLA MORTE È DIAMETRALMENTE OPPOSTO: DEL RICCO SI DICE CHE VENNE SEPOLTO, UNA DESCRIZIONE LAPIDARIA, QUASI AD INDICARCI UNA REALE INDIFFERENZA VERSO IL SUO VISSUTO, MENTRE PER IL POVERO LAZZARO SONO INVIATI GLI ANGELI CHE LO CONDUCONO ACCANTO AD ABRAMO, IL PADRE DELLA FEDE. SI APRE UN DIALOGO INTENSO TRA IL RICCO EPULONE, CHE GIACE TRA I TORMENTI, ED ABRAMO, MENTRE LAZZARO RIMANE SPETTATORE SILENZIOSO, COME ERA STATO DURANTE LA SUA FATICOSA VITA TERRENA.

IL RICCO EPULONE RICEVE TRE NEGAZIONI ALLE SUE DOMANDE DI CONSOLAZIONE PER SE STESSO E I SUOI CINQUE FRATELLI, CHIUDENDO DRAMMATICAMENTE OGNI POSSIBILITÀ DI CAMBIAMENTO IN MEGLIO DELLA SITUAZIONE.

L' EPILOGO DELLA PARABOLA CI DONA INFINE UN' AFFERMAZIONE SCONVOLGENTE IN QUANTO È CRISTO STESSO CHE STA RACCONTANDO AI FARISEI E L' ULTIMA BATTUTA, CHE CERTAMENTE LORO NON POTEVANO COGLIERE IN TUTTA LA SUA PORTATA, MA CHE IN UN SECONDO TEMPO SAREBBE STATA COMPRESA, INDUCE ANCORA OGGI CIASCUNO DI NOI A MEDITARE SULLA CHIUSURA DI MENTE PROPRIA DI MOLTE PERSONE.

④ CONCLUSIONE E RIFLESSIONI

DOPO AVER RIPERCORSO IN BREVE I TRATTI PRINCIPALI DELLE TRE LETTURE,

DOBBIAMO TENTARE DI INTERIORIZZARE IL FORMIDABILE INSEGNAMENTO CHE GESÙ HA VOLUTO LASCIARCI CON QUESTA FAMOSA PARABOLA.

IN PRIMO LUOGO VORREI SOTTOLINEARE IL MESSAGGIO DEL PROFETA AMOS, CONTENUTO NELLA PRIMA LETTURA: UNO STILE DI VITA DISSIPATO, LONTANO DALLA SOBRIETÀ, NON È SOLO PERICOLOSO PER LA PROPRIA ESISTENZA MA ANCHE PER LA SOCIETÀ CIVILE CHE IL SINGOLO INDIVIDUO TRASCORRE I SUOI GIORNI.

LE SCELTE DI FEDE CONVOLGONO IL TESSUTO SOCIALE PERCHÉ L'UOMO VIVE RELAZIONI CONTINUE CON I PROPRI SIMILI E TENDE AD ORGANIZZARE IL MONDO CHE LO CIRCONDA SECONDO CONVINZIONI BEN PRECISE: È IMPROPONIBILE L'IDEA PROPAGANDATA DAL MONDO CONTEMPORANEO DI RELEGARE L'ESPERIENZA SPIRITUALE ALLA SFERA DEL PRIVATO. IN NOME DI UNA FINTA LAICITÀ SI POSSONO CAUSARE ENORMI DANNI ALLA SOCIETÀ.

IN SECONDO LUOGO TIMOTEO CI INVITA AD ESSERE FELICI PASSANDO ATTRAVERSO LA PRATICA DELLE VIRTÙ: NON SONO I LIBRI E LE LEGGI, PUR NECESSARI, MA UNO STILE DI VITA FONDATO SU GRANDI VALORI A DARE SENSO PIENO AL NOSTRO CAMMINO. INOLTRE QUALE ETICA SI PUÒ FONDARE SENZA IMMERGERCI NEL PROFONDO BISOGNO DI BENE E D'ETERNITÀ MESSO DA DIO NEL CUORE DELL'UOMO?

INFINE UN'ULTIMA CONSIDERAZIONE DI NON POCO CONTO.

GESÙ CI RAMMENTA, NON SOLO NELLA PARABOLA ODIERNA, CHE AL MOMENTO DELLA MORTE CIASCUNA PERSONA SARÀ GIUDICATA IN BASE ALLA CARITÀ; L'EGOISMO PORTA ALL'INFERNO, REALTÀ SCOMODA E POCO ANNUNCIATA, MA CHE CONTINUA AD ESSERE A PIENO TITOLO PATRIMONIO DELLA CATECHESI CATTOLICA.

NON FACCIAMOCI FALSE IDEE SU UN PARADISO A BUON MERCATO PER TUTTI. DIO È CERTO INFINITAMENTE MISERICORDIOSO, MA ANCHE ALTRETTANTO RISPETTOSO DELLE SCELTE DI CIASCUN INDIVIDUO.

L'INVITO È UNA VOLTA ANCORA QUELLO DELL'UMILTÀ DAVANTI AL CRISTO CHE VOLONTARIAMENTE E PERFETTAMENTE HA PAGATO IL SALATISSIMO CONTO DEI NOSTRI PECCATI, SALENDO E RIMANENDO FINO ALL'ULTIMO SULLA CROCE.

MARIA SANTISSIMA CI AIUTI A CRESCERE NELLA VITA DI CARITÀ E SOSTENGA IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO TERRENO, SPESSO INCERTO E SOGGETTO A FACILI QUANTO DELETEREI COMPROMESSI CON LA MEDIOCRITÀ.

VI ABBRACCIO TUTTI CON IMMUTATO AFFETTO, VOSTRO

don Giuliano